

Assemblea su terrorismo, informazione e politica del sospetto

A chi serve il venticello della calunnia?

Lo scenario è quello — tragico — dell'assassinio di Walter Tobagi. E le parole sono di fuoco: intolleranza, intimidazioni, inciampo morale, processo alle intenzioni, censura. Il «venticello» della calunnia, diventato ormai, come nel Barbiere di Siviglia, un «colpo di cannone» rimbomba fragoroso da un lato all'altro del mondo dell'informazione.

E' una brutta immagine. Ma Ugo Intini, direttore dell'Avanti! — è di ieri il suo nemico — sembra deciso a restare nei panni di Eolo. E continua ad allitare, asomigliando a un fantasma, quando il fatto, politicamente parlando, gli si fa inesorabilmente cortico. Perché? Proviamo a fermarci, a ragionare. Martedì sera, al Circolo della stampa di Milano, la corrente di «Rinnovamento sindacale» ha tenuto una propria assemblea. C'è stata una discussione serena, pacata, forte di una radicata convinzione: «Se tra di noi passa la cultura del sospetto e del silenzio ha detto Alessandro Cardulli — il terrorismo ha già vinto la sua battaglia».

Parliamo da qui. Chi ha voluto seminare la malapena del sospetto tra i giornalisti? Come l'ha fatto? E, soprattutto, perché l'ha fatto? La storia è nota. A ridosso degli arresti per l'omicidio di Tobagi, sono state ad arte diffuse voci, allusioni, nomi, insinuazioni. Nulla di esplicito, naturalmente. Solo mes-

saggi, segnali lanciati in codice eppure inequivocabili. Le mani che lanciavano il sassolino davanti a noi, si nascondevano, tra il dire e il non dire, sempre nella palude di una ambiguità meschina dove ogni parola, ogni concetto, ogni accusa può essere trasformata nel proprio contrario, travestita e manipolata a piacere. Un gioco antico.

Noi — ripeteva ancora ieri il direttore dell'Avanti! — altro non abbiamo fatto se non avanzare la tesi che, dietro il delitto Tobagi, possiamo celarsi «alte responsabilità, dirette o indirette, da ricercarsi nel mondo dell'informazione». Non è forse legittimo?

Lo è, certo. E nessuno — se non in nome di uno «spirito di casta» persino grottesco — potrebbe seriamente sostenere una sorta di «immunità» del giornalismo dal cancro terroristico. Ma è davvero soltanto questo ciò che l'Avanti! ha sostenuto? Davvero tante roventissime colonne di piombo sono state spesse solo per sostenere una simile ovvietà? Via, non scherziamo. C'era dell'altro in quegli articoli. Qualcosa di ben peggiore e di ben diverso, trasparente, leggibilissimo, nitido come solo una insinuazione, una frase detta a metà, a volte sa essere.

Qualcosa di «orrendo», come venerdì sera lo ha definito Piero Agostini, segretario della FNSI. Qualcosa che si è concretizzato in

Il Pci pronto alla sfida sui problemi

(Dalla prima pagina)

L'attuale collaborazione con la Dc come una fase di passaggio. Ha anche introdotto in questo rapporto gli elementi di continuità. Ma su quale terreno? Non la politica economica e sociale; e neppure i metodi di governo. Su questo terreno — ha osservato Macaluso — non sembra esistano elementi di continuità. Il terreno scelto è stato piuttosto quello scottante dell'aborto su cui era stato raggiunto un equilibrio legislativo, poi attaccato da settori clericali, oltre che dai radicali, con avalli e sostegni della Dc ma anche con complicità dei dirigenti socialisti. Sono state così innescate micce che possono far saltare qualcosa di un governo che, checché dica Spadolini del resto, non è che un'ipotesi di necessità di sdrammatizzare la vicenda.

In realtà il segretario del Psi ed altri hanno detto che è stato sollevato un problema reale. Questo è vero. Meno vero che il problema sia sorto ieri o l'altro ieri, in ogni caso dopo la caduta del Cossiga-bis e un certo rimpicciolimento del partito nella Dc. Prima di allora su questo tema c'era stato in casa socialista un silenzio tombale: anche quando l'Unità aveva riproposto il problema dei referendum con le interviste a Natta e a Adriano Seroni. Qualche giorno, che crea di sapere la lunga, ha sostenuto che la massa socialista spiazza i comunisti che saranno indotti a trattare con la Dc modificata alla legge, e così l'asse Dc-Pci verrebbe ancora una volta smascherato. E' grave e pensoso, ma anche vergognoso, vedere imbastire simili campagne propagandistiche sulla pelle delle donne e su problemi di coscienza che toccano milioni di uomini.

Il Pci — e non da ora, ha sottolineato Macaluso — si è espresso nettamente: difenderemo con nettezza l'attuale equilibrio, come difendiamo quello attuale, pur essendo perfettibile, la legge sull'aborto corrisponde alle aspirazioni civili e di reciproca tolleranza del nostro popolo. Come quella sul divorzio, la legge sull'aborto garantisce un diritto che può essere esercitato o meno; anche se fossero delle esigue minoranze a volerlo esercitare, bisognerebbe per ciò stesso rispettarlo e difenderlo, senza naturalmente vietare a nessuno di combattere l'aborto con le idee e la propaganda. Quella di far prevalere maggioranze (ammesso che ve ne siano) che neghino alle minoranze il diritto e la possibilità di difendere i propri principi, è un'ipotesi che non è accettabile.

Il Pci — e non da ora, ha sottolineato Macaluso — si è espresso nettamente: difenderemo con nettezza l'attuale equilibrio, come difendiamo quello attuale, pur essendo perfettibile, la legge sull'aborto corrisponde alle aspirazioni civili e di reciproca tolleranza del nostro popolo. Come quella sul divorzio, la legge sull'aborto garantisce un diritto che può essere esercitato o meno; anche se fossero delle esigue minoranze a volerlo esercitare, bisognerebbe per ciò stesso rispettarlo e difenderlo, senza naturalmente vietare a nessuno di combattere l'aborto con le idee e la propaganda. Quella di far prevalere maggioranze (ammesso che ve ne siano) che neghino alle minoranze il diritto e la possibilità di difendere i propri principi, è un'ipotesi che non è accettabile.

A Siena l'assemblea promossa dall'ARCI

Confronto tra giovani su lavoro, politica, cultura

Da venerdì a domenica - Le forme vecchie e nuove dell'aggregazione giovanile - Temi e obiettivi illustrati ieri

Eletti i delegati della leva nei COBAR

ROMA — Si sono conclusi ieri con il voto dei militari appartenenti al 5. Corpo d'Armata, di stanza nei Friuli Venezia Giulia, le elezioni per rinnovare parzialmente i Consigli di base. Vi hanno preso parte i soldati di leva, gli ufficiali di complemento di prima nomina e i volontari. Di questi ultimi sono stati interessati alle elezioni il 20% circa degli effettivi. Queste le percentuali dei votanti: ESERCITO: 95,43%; MARINA: 87,55%; AERONAUTICA: 84,07%; ARMA DEI CC: 94,86%; GUARDIA DI FINANZA: 96,87%.

I delegati dei militari di leva e dei volontari eletti nei COBAR (circa 2.700 su 3.730) sostituiranno quelli entrati a far parte di questi organismi nelle prime votazioni, svoltesi nella primavera scorsa. Tutti costoro si accingono ad andare in congedo. Come è noto i rappresentanti della leva e dei volontari restano in carica per sei mesi.

ROMA — I giovani, il loro modo di stare insieme, il rapporto con la cultura e la politica, le forme nuove e meno nuove dell'aggregazione e dell'organizzazione: su questi argomenti si svolgerà una riflessione collettiva nei prossimi giorni a Siena, durante un convegno promosso dall'ARCI in collaborazione con i movimenti giovanili della sinistra (EGCI, FCSI, PUP, M.S. DP, MFD), e con alcuni organi di informazione (Radio, «Centofiori», di Firenze, Radio Popolare di Milano, «Il Manifesto» e «Lotta Continua»).

Il convegno si svolgerà da venerdì 31 ottobre a domenica 2 novembre nell'Auditorium dell'Università di Siena, e vi parteciperanno provenienti da molte città della sinistra (EGCI, FCSI, PUP, M.S. DP, MFD), e con alcuni organi di informazione (Radio, «Centofiori», di Firenze, Radio Popolare di Milano, «Il Manifesto» e «Lotta Continua»).

Il convegno si svolgerà da venerdì 31 ottobre a domenica 2 novembre nell'Auditorium dell'Università di Siena, e vi parteciperanno provenienti da molte città della sinistra (EGCI, FCSI, PUP, M.S. DP, MFD), e con alcuni organi di informazione (Radio, «Centofiori», di Firenze, Radio Popolare di Milano, «Il Manifesto» e «Lotta Continua»).



Napoli: assemblea di studentesse e corteo per la difesa della legge sull'aborto

NAPOLI — Saranno state tremila, ma forse anche più le studentesse delle scuole superiori napoletane che ieri mattina hanno affollato non solo l'aula ma anche i corridoi, le scale dell'università centrale dove era stata fissata l'assemblea per discutere della legge sull'aborto e dei tentativi che da più parti vengono fatti di modificarla, o la sostanza o addirittura abrogarla. Erano tante, agguerrite, battagliere, e hanno più volte ribadito che non hanno nessuna intenzione di essere «ricacciate indietro», che la legge per l'aborto ormai è una realtà che non può essere più cancellata. L'assemblea alla fine è sfociata in un grande, colorito, spontaneo corteo che ha attraversato le strade del centro.

Anche la Federbraccianti CGIL, scende in campo in difesa della legge sulla tutela della maternità e l'interruzione della gravidanza. Con un ordine del giorno, approvato dal comitato centrale dell'organizzazione sindacale, si «ringsorgono le proposte abrogative della legge 194», si impegna l'organizzazione a sviluppare l'iniziativa per l'applicazione della legge e per una maternità responsabile nelle campagne e nel Mezzogiorno; si invitano le lavoratrici agricole a partecipare all'iniziativa del movimento delle donne e delle forze progressiste in difesa della legge e per la sua piena applicazione.

Nell'ordine del giorno si denunciano anche i ritardi con i quali viene applicata nel Mezzogiorno la «194», cosicché in questa parte del paese il ricorso alla clandestinità è ancora massiccio.

Oggi il voto di fiducia

(Dalla prima pagina)

di loro». Il democristiano De Giuseppe si è invece limitato a rivendicare alla chiesa «il diritto-dovere» a liberamente esprimere le sue posizioni, auspicando che sia «possibile seriamente riesaminare la legge» (dove e come, De Giuseppe non lo ha detto). Nel corso del dibattito il segretario del partito repubblicano Spadolini e il liberale Malagoli hanno detto di avere una sorta di «duetto amichevole». Aveva detto Spadolini riferendosi all'estensione del partito liberale: «Il PLI si è avviato su una strada che può portare a intese e convergenze». Immediata la risposta di Malagoli: «Il segretario repubblicano è un uomo di parole e di discorsi di grande interesse» dove non sono mancate parole politiche e personali amichevoli. A queste rispondendo «con pari sentimenti amichevoli» politici e personali è «con un auspicio di collaborazione crescente nell'area liberal democratica».

Sui rapporti politici in questa fase è tornato anche il vice presidente dei senatori democristiani, il doroteo Giorgio De Giuseppe precisando, dal suo punto di vista, cosa significa l'uscita di scena di Forlani: «L'operazione di sostituzione nazionale è utilizzata nel discorso programmatico dal presidente Forlani: essa non deve comportare esclusioni tra maggioranza e opposizioni».

Dopo aver detto che lo «schema dell'unità nazionale» era improponibile per «ragioni prima interpartitiche che interne» il senatore Spadolini si è auspicato che il partito comunista possa assicurare al nuovo governo quadripartito una collaborazione parlamentare su grandi temi e sulla base di una consultazione preventiva che manchi talvolta in passato («in un grave errore»).

La «uscita di scena» (come) l'installazione delle nomine alla Rai e dei vertici in alcuni giornali è un altro argomento che è stato affrontato in questo dibattito.

Se ne è occupato ampiamente, oltre che il democristiano Macaluso, anche il senatore della sinistra indipendente Giuseppe Fiori che ha criticato le operazioni di lottizzazione: «Comportamenti finalizzati ad una informazione monopolistica, docile, mal scomoda, devota a chi ha il potere di nomina e devota a chi controlla le banche».

Il dibattito al Senato si concluderà questa mattina con la replica del presidente Forlani. Per il pomeriggio sono previsti le dichiarazioni di voto, mentre la fiducia verrà votata in serata.

Dovrebbe affiancare Nuccio Fava

Emilio Fede nuovo vice-direttore del TG1?

ROMA — Nuccio Fava e Emilio Fede sono stati proposti come vice-direttori del TG1. Lo ha reso noto ieri lo stesso direttore, Franco Colombo il quale ha informato il comitato di redazione di un accordo avanzato dalla proposta alla direzione generale della Rai. Ha declinato, invece, la candidatura alla vice-direzione Arrigo Petacco il quale ha preannunciato di voler continuare la sua opera di giornalista presso la Rete 1.

Nuccio Fava ricopre già l'incarico di vice-direttore: vi è stato chiamato oltre tre anni fa dall'allora direttore, Emilio Rossi, che attualmente figura tra i 5 vice-direttori generali nominati con l'organigramma di un ministero. Emilio Fede, socialdemocra-

to: soltanto a Roma ne sono in programma, per questo fine settimana una decina. Per il 78 novembre è stato organizzato a Fratocchie un seminario nel corso del quale saranno affrontate tutte le più diverse implicazioni tra informazione e attività delle Regioni alcune delle quali stanno facendo i conti con le pretese accentratrici dell'esecutivo: è il caso del Lazio che si è visto bocciare per la seconda volta la legge sul quotidiano a scuola.

Per la metà di novembre sempre il Pci ha indetto un convegno regionale ad Avezzano mentre analoghi iniziative si sta approntando in Umbria ma, in questo caso, per iniziativa del Comitato regionale di unità e sinistra è prevista anche tre seminari: uno a Torino per iniziativa dell'Isidoro Gramsci; un altro a Roma per iniziativa del Centro per la riforma dello Stato; nel quadro di una ricerca sui partiti degli anni 70 un capitolo sarà dedicato al tema: «Sistema dei partiti e sistemi della comunicazione». Il terzo seminario, sarà dedicato ai rapporti tra giustizia e informazione.

Piccoli sul « caso » Sardegna e sui rapporti col Pci

ROMA — Forlani è allarmato per la gran quantità di «scogli e di mine» che stanno apparendo lungo il cammino del governo (che soltanto lungo la fiducia del Senato entrando in pieno possesso dei suoi poteri). Le polemiche, l'aborto e le iniziative di Donat Cattin — esse a risultano i maggiori intercolori per vincolarsi alla rigida osservanza del «preambolo» — hanno spinto il presidente del Consiglio a chiedere la parola ancora prima della conclusione del dibattito a Palazzo Madama: egli ha parlato durante una sessione del direttivo dei senatori democristiani, raccomandando ai partiti governativi e «armonici, accordati, rispettosi reciproci». I pareri sono andati in ordine sparso, ma «si tratta di vedere da quale volontà sono animati: se si punta su una accettazione delle diversità, camminando in sostanza all'indietro, allora tutto diventa più difficile». E' evidente che in questo caso l'atteggiamento di Forlani è stato la polemica sull'aborto, secondo Forlani, che minaccia di far camminare a ritroso.

Ma di una puntualizzazione su questo punto, Piccoli ha sentito la necessità anche Spadolini, intervistato ieri sera dal TG2. Egli ha voluto precisare soprattutto tre punti: «Il governo non si è mosso a Donat Cattin per quanto riguarda la condotta della Dc durante il rapimento di Moro. La Dc non concordò i suoi documenti con il Pci, ma si consultò sempre con i partiti democratici che facevano parte della maggioranza di solidarietà nazionale. Se la Dc avesse ceduto alle BR si sarebbero aperte prospettive rischiose, noi — ha affermato Piccoli — decidemmo di tenere il fronte, e il Pci ci aiutò a tenerlo». E' evidente che oggi un dirigente della Dc e «caso» della Quarta strada, il segretario democristiano ha confermato il suo «no», per suggerimento di un altro ministro democristiano, contestando le conclusioni del Dc che ha sempre insistito di fare un governo che

«Fatelo da voi», si ma quanta fatica...

ROMA — «Fatelo da voi», ma cosa? Si può dire tutto o quasi, almeno così sembra, visitando la mostra «Usotempo» (hobbies e tempo libero) corso a Roma fino a sabato 11 novembre. Cominciamo dalle cose divertenti, seguendo il filo del detto inglese, secondo il quale è troppo lavoro e niente gioco «rende stupidi».

Oggi si digita, questo è il motto, e con una piccola compressione del dito su un minuscolo tasto, puoi scoprire il tuo bioritmo della giornata, o premere il bottone del telefono senza fili che puoi portarti appresso, «che fa e riceve telefonate» in giro di 100 metri e all'occorrenza serve anche da citofono.

Noce te ipsum, no, questo non è più uno dei più antichi problemi filosofici. Basta inserire una scheda firmata nella macchina elettronica che dà in trenta secondi il tuo esame psicologico perfetto al millimetro e tu saprai subito chi sei e perché, capire il tuo inconscio, i tuoi lati belli e quelli oscuri.

Vuoi musica? Ecco un fantastico impianto stereo grande come un armadio, completo di piatto, piastrina di registrazione, sintonizzatore, amplificatore, un aggeggio sia pure un po' costoso (da un milione a un milione e quattro) che può andar bene per la casa, per i grandi ambienti e anche per piccole discoteche. Dotato anche di luci psichedeliche, per «l'atmosfera».

Se avete la nuovissima manina della vela, avrete la vela. Scivola una barca in scatola, montaggio in 30-40 ore, costruzione facile e sicura, pezzi tagliati ad incastro e bloccati con sigillanti e bloccaggi contrasteggianti, si cuce con filo di rame, si sigilla internamente con vetro e resina, e il mare aperto è tutto per noi, perché il kit (scatola di montaggio) è oggi «la maniera più semplice, più economica, e senza dubbio più eccitante di possedere una barca».

Lo seppiate? A Kiev, nel 1798, presso la scuola di

Ingenneria radiotelevisiva hanno istituito un'aula dormitorio dove gli allievi imparano l'inglese dormendo, tempo necessario ventidue notti. Ebbene, questo ora è alla portata di tutti, basta acquistare un «Kronosys 35», scatola magica per apprendere senza accorgersene: è di giorno, durante i periodi di relax o di attività mentale o manuale, doporandendo l'apparecchio senza alcuna interferenza con ciò che state facendo; di notte, trasmettendo dati e cognizioni al cervello mentre dormite, senza accorgersene. Non importa, se siete hobbyisti, questa mostra è il vostro regno. Potete portarvi a casa trapani di ogni tipo, a percussione e con regolazione elettronica e due velocità; un set di strumenti di precisione, un set di strumenti di precisione, un set di strumenti di precisione, un set di strumenti di precisione.

Ma se si allarga la casa, niente paura, il bidone aspirapolvere Aquadry si tira via tutti i liquidi che volete, mentre anche il lavaggio qualsiasi scaglia verniciatura.

Così dipingere porte, finestre e muri è davvero un «hobby divertente», basta avere il bravo Brushmaster, che permette di dipingere tutto senza macchie, senza spruzzi, senza sbuffi (lire 15.000). Così se si allarga la casa, niente paura, il bidone aspirapolvere Aquadry si tira via tutti i liquidi che volete, mentre anche il lavaggio qualsiasi scaglia verniciatura.

Così dipingere porte, finestre e muri è davvero un «hobby divertente», basta avere il bravo Brushmaster, che permette di dipingere tutto senza macchie, senza spruzzi, senza sbuffi (lire 15.000). Così se si allarga la casa, niente paura, il bidone aspirapolvere Aquadry si tira via tutti i liquidi che volete, mentre anche il lavaggio qualsiasi scaglia verniciatura.

Così dipingere porte, finestre e muri è davvero un «hobby divertente», basta avere il bravo Brushmaster, che permette di dipingere tutto senza macchie, senza spruzzi, senza sbuffi (lire 15.000). Così se si allarga la casa, niente paura, il bidone aspirapolvere Aquadry si tira via tutti i liquidi che volete, mentre anche il lavaggio qualsiasi scaglia verniciatura.

Stivatore
ALFREDO BIGNARDI
Candidato
CLAUDIO PETRECCOLI
Stivatore responsabile
ANTONIO BOLLÀ

Indirizzo: c. 242 del Quadrante
10138 Roma, Tel. 06/4780000
Cassa di Roma, Tel. 06/4780000
Cassa di Roma, Tel. 06/4780000
Cassa di Roma, Tel. 06/4780000
Cassa di Roma, Tel. 06/4780000
Cassa di Roma, Tel. 06/4780000
Cassa di Roma, Tel. 06/4780000
Cassa di Roma, Tel. 06/4780000
Cassa di Roma, Tel. 06/4780000
Cassa di Roma, Tel. 06/4780000

Maria R. Calderoni